

IL NODO RIFIUTI

LTA Per i grillini si perdono importanti occasioni industriali. Martedì l'atteso Cda «Fusione Iride-Enìa, a rischio la struttura territoriale»

Alla vigilia della fusione tra Iride ed Enia il clima sembra teso più che mai. Il cda di martedì a Torino dovrebbe sancire ufficialmente il matrimonio tra le utility ma la partita si gioca ancora sul filo di lana. Sul piatto restano ancora molti punti interrogativi. Per la lista civica "Reggio a 5 Stelle-Beppe Grillo" con la fusione si smantellerebbe la struttura territoriale e si perderebbero occasioni industriali importanti, come quelle derivanti dalle azioni Edison. «Con la fusione l'energia va a Torino, l'acqua va a Genova e rifiuti a Parma» sostiene il consigliere comunale Matteo Olivieri e a Reggio

resta solo l'ottimismo di Delrio. La quota del 15% detenuta da Enia in Delmi avrebbe permesso, senza fusione, di rendere Enìa protagonista nel settore dell'energia. La vendita di azioni Edison avrebbe portato come controvalore per i grillini anche centrali idroelettriche che producono grandi quantità di energia rinnovabile. Il controllo del settore energia, nella nuova conglomerata "Irenia" andrebbe a Torino. La nuova linea prevede lo smantellamento della struttura territoriale, organizzata in SOT (Società Operative Territoriali) che erano la proposta sostenuta dal precedente cda di Enìa e su

cui si impostarono anche le consultazioni con Iride e con Hera.

Nel mirino ancora una volta il sindaco Graziano Delrio che ha dichiarato in aula di "avere fiducia nel piano industriale.

"Quale piano industriale?" si chiede Olivieri - in 16 mesi non c'è stato accordo sulla struttura della nuova società e per questo - ribadisce - non si può avere fiducia nel Piano Industriale che dipende da questa struttura.

In ballo anche un delicato valzer di poltrone per le posizioni di controllo all'interno della nuova società.

(Federica Galli)

